

Il racconto della residenza Lercaro alla Barca

Ginnastica e chitarra nella Rsa ma i familiari restano dietro il vetro

di **Caterina Giusberti**

Sono tornate le lezioni di chitarra in salone, la fisioterapia, la televisione tutti insieme e la ginnastica di gruppo, ma la paura non è passata e i familiari restano dietro un vetro, rigorosamente uno alla volta. La campagna vaccinale emiliana è partita da qui, dalla residenza per anziani Giacomo Lercaro di Asp in via Bertocchi, alla Barca, che ospita una sessantina di anziani con gravi disabilità fisiche o mentali. Ospiti e operatori hanno fatto la prima dose di vaccino il 27 dicembre, quando ancora non si parlava di varianti e si sperava che la campagna vaccinale avrebbe volato.

Quattro mesi più tardi la struttura, forte di un invidiabile 100% di medici e operatori vaccinati, prova a tornare alla normalità a piccolissimi passi. Non tutti gli ospiti però sono vaccinati: alcuni sono stati ritenuti troppo fragili, oppure i familiari hanno negato il consenso. E le indicazioni della sanità pubblica restano di massima cautela.

«Quando abbiamo iniziato la campagna vaccinale - spiega la

responsabile Alessandra Ortolani - c'era questa sensazione di svolta, pensavamo che avremmo potuto riprendere presto una vita più normale, invece poi è arrivata la battuta d'arresto. In altre strutture, in Appennino, abbiamo saputo di contagi scoppiati anche dopo la seconda dose e dalle analisi s'è visto che era colpa di una variante. Così ci siamo dovuti fermare».

Adesso però qualcosa, lentamente, sta ripartendo: «Abbiamo degli spazi comuni molto ampi, per fortuna - prosegue la responsabile - quindi abbiamo ricominciato alcune attività a piccoli gruppi: la musicoterapia, la ginnastica posturale, qualche lezione di cucina. Abbiamo anche ripreso a far inserimenti di nuovi anziani. E con la bella stagione l'Asl ci ha detto che forse potremmo far venire i familiari in giardino: speriamo». Una volta al mese tutti vengono monitorati col tampone molecolare e finora non ci sono stati casi di positività. «Il vaccino ci ha alleggerito - ammette Rosario Gagliardi, uno degli operatori - perché abbiamo vissuto per mesi con l'incubo di poter essere noi a contagiare i nostri ospiti. Adesso però abbiamo ancora paura di quel che succede fuori, che la gente abbassi la guardia».

Un'altra operatrice, Mariella, in

assenza dei familiari, si è occupata anche della gatta di uno degli ospiti. «Prima c'erano il nipote o i figli, adesso siamo noi operatori che cerchiamo di darci i turni per la lettiera, il mangime, le visite dal veterinario...».

Per il resto, nei contatti coi familiari ci si arrangia con le videochiamate e le visite alla stanza degli abbracci. «Avrei una gran voglia di entrare, prendere mia mamma con la sua carrozzina e andare a fare un bel giro nei corridoi - racconta Marco Rubbi - lo ci speravo che una volta vaccinati saremmo potuti entrare, invece no. Lei me lo chiede tutte le settimane».

Poi c'è anche chi, come Maria Lorenza, 78 anni, è arrivato da poco e, tutto sommato, sta meglio dentro. «Questa è un'oasi di pace - dice - non ci sono le tristezze che ci sono fuori, come quando nei mesi scorsi vedevo le strade vuote, con tutto chiuso. Qui ci troviamo tutte le mattine a colazione e parliamo soprattutto del cibo, che per fortuna è molto buono. Mio marito? Ha 81 anni, lo sento una volta alla settimana e va bene così: alla nostra età ormai ci siamo già detti tutto».



▲ Il salone Le lezioni di chitarra nella residenza per anziani alla Barca



Peso: 32%